

E.H./a/Maria Cazalla/XI mag. [E.H.]

Dele ser de finale de 1979
mag. le
se ripete al final
del curso escolar
dunque maggio-giugno

Carissima Giulia,

Le tue due lettere sono state molto importanti per me: mi hanno ridato in questo slabbrato finale di anno un filo intorno a cui ordinare un poco i miei pensieri. Poco, perchè con l'arrivo della primavera mi viene addosso una stanchezza mentale quasi insuperabile. ^{e quest'anno più che mai} Sicchè quello che sono riuscita a fare è stato riordinare i libri sul tema della Cazalla che avevo dispersi un po' troppo in un attacco di sfiducia e di distacco e utilizzare questo tema per riflettere durante gli spostamenti o i lavori di casa.

Ora cerco di rispondere con un po' di ordine alle cose che tu mi dici. Prima però vorrei chiederti di farmi ~~sapere~~ sapere che cosa hai saputo poi dell'edizione che sono molto ansiosa di vedere.

1) Nella prima lettera mi parlavi di Erasmus y el erasmismo di Bataillon e mi domandavi del libro di Nieto. Il libro di Nieto l'ho cercato alla Nazionale e all'Alessandrina senza successo. Devo guardare anche alla biblioteca dell'Istituto di Cultura. Il libro di Bataillon invece lo possiedo e mi riprometto di leggerlo in modo sistematico alla ripresa del lavoro.

In generale però temo il tema Juan de Valdés per sospetto e per pigrizia. Per pigrizia perchè so che c'è una mole sterminata di cose su di lui. E per sospetto perchè, avendo fatto un esame universitario con Pontieri sul Valdés napoletano, ricordo con noia il tipo ^d angolazione che si ritrovava negli studi italiani di allora sull'argomento, sempre un po' provinciale e superficialmente elitario.

E vorrei riuscire a mettere a fuoco il tema dell'evangelismo nel suo complesso. Presi in mano tempo fa Cantimori e mi sembrò molto bello.

È riduttivo cioè riduttivo da tutti i punti di vista in quanto mi pare che ci sia dentro il rifiuto acritico di prendere in considerazione

2) Comunque mi sembra che nella tua seconda lettera tu metti bene a fuoco il problema e abbozzi una linea di metodo per la "lettura" del processo quando dici "senza aspirare per altro a definire quello che Maria realmente pensava o credeva ma analizzando la sua condotta e la sua parola in funzione di questo antagonismo."

Mi è sembrata una assai utile formulazione del tema della ricerca che nella mia testa ha continuato a oscillare tra "storia delle idee" (e cioè ricostruzione minuziosa di quello che Maria realmente pensava o credeva attraverso la ricostruzione dell'ambiente culturale ecc, impostazione che dà al processo la funzione secondaria, sussidiaria di una delle testimonianze possibile e per di più delle più dubbie proprio per trattarsi di un processo inquisitoriale) e "analisi del linguaggio" (e cioè rilevazione del tipo di codice usato da Maria per vedere fino a che punto è simile a quello dell'inquisitore ecc.)

Invece mi sembra che dalla tua definizione io possa essere aiutata a fare un passo avanti e a uscire da questa oscillazione. Si tratta di leggere un testo che è anche una storia (che ha una storia interna legata a fatti esterni) e che è il punto di convergenza occasionale - inquisizione - di tensioni antagonismi che in sé avrebbero potuto restare relativamente separati. Non mi pare di averlo detto bene però qualcosa in testa ce l'ho.

In questo senso il confronto con i processi per stregoneria così come li presenta la Muraro può servire, ma, mi sembra, solo per identificare meglio la differenza: differenza nella tematica perchè quale che sia la funzione degli inquisitori nella "invenzione" demonologica è certo che streghe e giudici non hanno in comune lo stesso linguaggio - e cioè non si battono per il controllo e la modifica dell'istituzione - come nel caso di Maria; differenza per l'impianto che nella Muraro è "femminista" in senso classico e riduttivo, cioè riduttivo da tutti i punti di vista in quanto mi pare che ci sia dentro il rifiuto acritico di prendere in considerazione

la globalità del problema storiografico (e relativa demonizzazione del potere), simile ~~per~~ da questo punto ^{di vista} specularmente ^{a quella} alla storiografia che non tiene alcun conto della presenza femminile ecc.

E mi pare che tu precisi ^{anche} meglio la riformulazione dell'ipotesi di lavoro quando ricordi che si tratta di delineare anche "l'evoluzione dell'inquisitore e la diversificata utilizzazione dei testimoni".

Il libro della Selke dimostra quanto questo tipo di lavoro sia possibile su questo tipo di processi, nonostante la Selke stessa, direi, che comunque è molto brava.

3) ~~nel~~

Mi sembra che si faccia un passo avanti anche quando tu formuli il tema della sessualità non più, come avevi fatto la prima volta, in termini di libertà ~~ma~~ nell'uso del proprio corpo come l'altra faccia della libertà religiosa, ma passi a parlare di "farsi soggetto attivo dell'esperienza religiosa" e quindi "soggetto attivo di altre ~~sp~~ esperienze". Perché in questo modo si comincia a capire meglio perché la donna in termini di principio - le donne in termini di fatto - siano state al centro di questa vicenda: perché è nella donna che si incarna la distinzione tra attività e passività, autonomia ed eteronomia della sessualità.

E perciò mi sembra giusto il tuo suggerimento di andare a vedere un pò meglio i cosiddetti "alumbrados" di fine secolo e cioè di usare di più le determinazioni storiche che i tentativi di ricostruire la dottrina.

(Io ho tradotto larghi brani del Comentario di Melchor Cano al Carranza che mi sembrano assai utili a capire la cifra dell'antagonismo e la posta in gioco, e che ti manderò appena l'avrò messo in pulito.)

[...]

Continua a scrivere, bitte. (Chissà perchè questa parola tedesca mi si è presentata nella mente come la più implorante.)

Vi abbraccio *Rox*
Devo guardare anche alla biblioteca dell'Istituto di Cultura.

indicazioni del Segre:

Semiotica, storia e cultura, Liviana editrice in Padova, 1977

e ultima pubblicazione:

Semiotica e filologia, Einaudi, 1979

È per sospetto perchè, avendo fatto un esame universitario con Pontieri sul Valdes napoletano, ricordo con gioia il tipo anglosassone che si ritrovava negli studi italiani di allora sull'argomento, sempre un po' provinciale e superficialmente elitario.

È vorrei riuscire a mettere a fuoco il tema dell'evangelismo nel suo complesso. Prendi in mano tempo fa Cantimori: mi sembrò molto bello.